

AM AUDIO MINI SUPREME

Di AM Audio conosciamo tutto, o quasi, per quanto riguarda la produzione di amplificatori. Oggi ci troviamo ad ascoltare le nuovissime "Mini Supreme", sistema compatto realizzato a regola d'arte, un colpo ben assestato da parte dell'azienda di Vigevano nella nicchia classica del "mini" di alto bordo, tradizionalmente dominato da prodotti di scuola inglese.

Sono passati almeno quindici anni dalla mia prima esperienza con i grandi finali a stato solido in classe "A" e dal quel momento la nostra rivista ha seguito con attenzione l'evoluzione di questa azienda. Negli anni ho ascoltato gli amplificatori di Vigevano pilotare con decisione decine e decine di sistemi di altoparlanti tra i più diversi. Tanto nella redazione di AUDIOREVIEW, quanto nella mia sala da musica, anche i finali più vigorosi non hanno mai fatto mancare all'emissione quella punta di dolcezza che allontana ogni sensazione di artificiosità. Anche i formati audio "ad alta densità" (e alta dinamica) non hanno mai impensierito AM Audio, tanto che persino il più piccolo dei finali a cinque canali è capace di presentare con completezza il campo sonoro di una partitura sinfonica davvero impegnativa. Il mio pensiero corre alla Seconda di Mahler incisa dalla Teldec già diversi anni fa, ma potrei citare decine e decine di titoli che pochi oserrebbero farvi ascoltare in una dimostrazione pubblica (ammesso che li conoscano). Proprio in queste settimane ho effettuato dei confronti tra diverse incisioni di Mahler per un prossimo articolo di approfondimento e credo che una resa acustica come quella offerta in questo DVD-Audio diretto da Zubin Mehta sia un piccolo miracolo. Tra pochi giorni proprio questa Sinfonia (il 20/22 marzo) sarà eseguita nell'auditorium di Roma, occasione preziosa per l'appassionato di riproduzione sonora che volesse, almeno una

Sistema di altoparlanti AM Audio Mini Supreme

Prezzo: Euro 1550,00

Distributore per l'Italia: A.M. Audio, C.so Milano 102, 27029 Vigevano (PV).
Tel. 0381347161 - Fax 0381346469

volta, conoscere le sonorità di una vera orchestra.

Dobbiamo segnalare come AM Audio sia stata una delle poche realtà che ha consentito e consente a chi visita la sede di apprezzare anche un impianto audio multicanale realizzato secondo tutte le regole. Io stesso avevo indicato ad Attilio Conti un elenco dei titoli SACD più

rappresentativi, gli stessi che abbiamo ascoltato e fatto ascoltare nelle passate edizioni del Top Audio. Anno dopo anno vedo sempre di più allontanarsi la possibilità di una rinascita di questi formati. Paradossale (ma solo in apparenza) che l'audio multicanale di qualità, trascurato dagli audiofili "puristi", rientrerà "dalla finestra" dell'Home Video grazie ai formati video ad alta risoluzione. Blu-ray e HD DVD ospitano tracce audio in multicanale non compresso. Al di là degli schermi e della risoluzione video, si sentirà sempre di più l'esigenza di disporre di elettroniche ed altoparlanti ben performanti, ovvero capaci di offrire notevoli pres-

sioni sonore indistorte. Un obiettivo sfidante per i costruttori impegnati nell'Home Theater.

Per quanto riguarda più strettamente AM Audio, è recente la presentazione sulle pagine di AR (e proprio nel numero del venticinquennale) dell'integrato T-90, un "peso leggero" per questa scuderia, che tuttavia si metteva in evidenza per le notevoli prestazioni sonore. Lo abbiamo detto a chiare lettere in quell'occasione e in questi mesi il piccolo si è distinto come un dominatore esigente. Molti sanno comunque che la produzione di Attilio Conti non si limita alle elettroniche. È ben nota una linea completa di diffusori, e più volte abbiamo potuto ascoltare interi sistemi multicanale allestiti nella sua azienda, forti dei modelli "Rossini" dalle dimensioni imponenti e capaci di fornire un campo sonoro completo e quantitativamente significativo. L'arrivo di un vero e proprio mini targato AM Audio è stata comunque una sorpresa.

Negli ultimi tempi ho ascoltato con rinnovato interesse alcuni diffusori compatti presenti sul mercato. Con le dovute precisazioni e pur entro innegabili limiti quantitativi, un sistema di altoparlanti "mini"



consente, se ben realizzato, di apprezzare un campo sonoro musicalmente corretto in ambienti piccoli. Si tratta pur sempre di compromessi (la vita ne è piena, non vi pare?) ma per molti appassionati non c'è motivo di non pretendere il meglio anche da questo tipo di diffusori. Precisiamo però che tutte le aziende del settore realizzano al vertice delle rispettive gamme sistemi di altoparlanti grandi e costosi, i soli in grado di offrire con Correttezza, Completezza e Coinvolgimento (le famose tre "C") il campo sonoro di un (qualunque) evento musicale. L'ammiraglia di un costruttore di sistemi di altoparlanti sarà puntualmente un grande diffusore, che implementa il meglio della ricerca e si fa portabandiera di un'azienda il cui contenuto tecnologico, ove possibile, viene utilizzato anche nei modelli inferiori di prezzo più accessibile. Sulla "magia sonora" (il virgolettato è d'obbligo) del mini abbiamo negli anni letto di tutto, ma non dimentichiamo che il più classico tra essi (le LS3/5A) nacque dall'esigenza di sonorizzare un banco regia allestito all'interno di un furgone. È un fatto ormai storico che da questo celebre monitor nacque una moda convinta per il minidiffusore, visto spesso come risposta utile alle esigenze di spazio di molti appassionati, talvolta una scelta obbligata per audiofili "minimalisti". Nulla di male, almeno sino a che non si pretenda di ascoltare a livello realistico la pedaliera di un organo, il respiro di una grande orchestra, le prime ottave del pianoforte. Come poi si possa ascoltare musica pop-rock (notoriamente dirompente dal vivo) attraverso piccoli sistemi e talvolta persino con pochi watt a tubi, questo resta un mistero difficilmente spiegabile. Non posso tuttavia negare di aver ascoltato buona musica proveniente da alcuni minidiffusori di rango. Ciascuno di voi avrà in mente almeno uno o due nomi di sicura affidabilità. Ma la mischia è aperta a tutti e il settore in continuo fermento. Nessuno scandalo se anche AM Audio ha voluto dire la sua nel segmento dei diffusori con volume intorno ai cinque litri, realizzando questa deliziosa macchina da musica che si inserisce in una tradizione ben consolidata.

Il "Mini Supreme" è realizzato con la stessa cura riservata ai modelli della serie Rossini, utilizzando tavole intiere di mogano massello a lunga stagionatura da 48 mm (come i Rossini Reference). Sulla parete posteriore sono inseriti quattro morsetti di collegamento in ottone dorato per il bi-wiring e il tubo d'accordo reflex. Il nuovo tweeter "Supreme" ha un magnete in neodimio ed è il più costoso nel catalogo del costruttore



Particolare del tweeter.

Morel. Il nome del diffusore è inciso direttamente sulla flangia del tweeter e colorato con iniezione di vernice. Il woofer è un componente da 130 mm costruito su specifiche dalla Seas, con membrana in copolimero, sospensione in gomma butilica e cestello in lega leggera e magnete schermato. Il filtro crossover è a due vie con pendenza a sei decibel/ottava.

Siamo di fronte ad uno schema abbastanza classico del quale si apprezza anche l'eleganza del cabinet, a questo prezzo più unica che rara. Ancora di più si deve porre in evidenza il sano colore musicale, in grado di esibire un timbro corretto con ogni genere strumentale e vocale. Tutto questo fa ben pensare in quanto ad abbinamento ed inserimento, con l'ovvia considerazione che saranno da preferire ambienti di dimensioni medio-piccole. In termini di potenza applicabile, l'esperienza ci insegna che anche i piccoli diffusori traggono vantaggio dall'impiego di amplificazioni per quanto possibile generose. È parimenti evidente l'opportunità di mantenere un certo equilibrio tra sorgente-amplificazione-altoparlanti, ma sappiate che le "Supreme" meritano quanto di meglio potrete loro offrire e non temono la potenza. Nella mia sala da musica principale hanno giocato "in casa", abbinate ad un amplificatore integrato che ormai da un paio di anni accompagna i miei ascolti. Si tratta del PA-50 in classe "A", generosa potenza che ha fatto cantare sistemi di ben altre dimensioni. Certe volte sui forum leggo della preoccupazione di molti appassio-

nati nell'abbinare un amplificatore ad un determinato diffusore. Mi sembra un falso problema. Un finale di buone prestazioni non ha esitazioni con questo o quel sistema; se si tratta di fare considerazioni "timbriche", direi piuttosto che è il sistema di altoparlanti a caratterizzare in modo determinante il risultato finale, per l'ovvia evidenza che questo è l'anello della catena ove il segnale elettrico è (ri)trasformato (procedimento inverso a quello del microfono nell'incisione discografica) in vibrazione dell'aria e quindi in suono percepibile dal nostro apparato uditivo. Con questo non voglio dire che un amplificatore "non suona", ma semplicemente constatare come l'equilibrio "timbrico" del sistema e la sua interazione con l'ambiente d'ascolto vada tarato (principalmente) sulla base del sistema di altoparlanti. La scelta di un diffusore è pertanto una scelta "sonora" fondamentale, talvolta effettuata a prescindere da caratteristiche musicali, ma soltanto in base a gusti del tutto personali (talvolta persino fantasiosi) in merito a come dovrebbe suonare un disco. Da un fine costruttore di elettroniche era lecito attendersi un diffusore di impostazione sostanzialmente neutrale, dove per "neutralità" è da intendersi la cura nell'evitare colorazioni, interpretazioni e interpolazioni del messaggio sonoro, almeno come proveniente dalla sorgente discografica. Questo equilibrio timbrico è infatti presente nelle Mini Supreme ed appare come uno dei tratti essenziali di un diffusore che sa "cantare" nel modo giusto.

Il PA-50, dicevo (e vi rimando alla dettagliata prova di questo componente apparsa a suo tempo su AR), offre corpo e decisione alle masse sonore, non soltanto nel ferreo controllo in gamma profonda, quanto nell'evitare inutile enfasi in acuto, virtù musicalmente ancor più significativa. Presente nel mio piccolo "studio" dell'Olgiata in queste settimane è l'integrato T-90, del quale abbiamo raccontato nel numero del venticinquennale di AR. Non ci sono problemi a spostare le Mini Supreme da un ambiente all'altro e in tal modo realizzo un sistema ampli-diffusori molto ben dotato e decisamente conveniente. Abbiamo a disposizione un centinaio di watt e le "Mini" si destreggiano convinte con la maggior parte del repertorio. Mi piace riproporre una collocazione per me tradizionale nella libreria in muratura, profonda, solida e acusticamente smorzata; la distanza ridotta con la parete di fondo non sembra compromettere l'ampiezza e la coesione dell'immagine e offre semmai il vantaggio di supportare la gamma medio-bassa a tutto vantaggio dell'emissione complessiva. Non voglio rendere le cose facili alle Nostre, altrimenti c'è sempre qualcuno pronto a sospettare una particolare benevolenza nei confronti dei produttori nazionali. Giochiamo con qualche pagina violinistica come proposto da Gil Shaham in casa Deutsche Grammophon (Kreisler) e ancora con Lakatos (sempre DG). Non si può bluffare qui e non a caso proprio il violino è uno degli strumenti accuratamente evitati da chi fa dimostrazioni in pubblico. Qui si coglie (ed apprezziamo) l'accortezza dell'emissione in gamma media (ampiamente intesa), la transizione fluida tra le due vie, la mancanza di quella caratterizzazione "asprigna" nel registro medio-acuto che probabilmente serve a dare "effervescenza" ad altro repertorio. C'è una brillantezza maggiore, tanto per intenderci, rispetto alla vecchia "scuola inglese", una presenza per alcuni versi più realistica che deriva evidentemente dall'impiego di driver aggiornati, ma non si perde la piacevolezza sonora che contraddistingue in positivo tutta la produzione vigenina. Con il pianoforte dei "Quadri di un'esposizione" (Pogorelich, Deutsche Grammophon) l'ascolto è ridotto in scala e le martellanti ottave

in gamma bassa si stemperano necessariamente con un effetto di "distanza". La buona predisposizione musicale è ancora una volta indicata dal Mozart pianistico delle Sonate (Uchida, Philips), con gamma centrale ben articolata, sufficientemente liquida, mentre la parte destra della tastiera è trasparente e cristallina. Senza enfasi radiologiche le Mini Supreme offrono pieno risalto al tocco del pianista, consegnando la cura del fraseggio della Uchida anche nelle parti più delicate e quasi evanescenti dei movimenti centrali, ove la chiave di lettura sta nella contabilità con un voluto effetto intimo e personale.

Alla base della musica colta degli ultimi tre secoli sta il gruppo di archi; da Mozart a Shostakovich l'impasto tra violini, viole, violoncelli e contrabbassi ha per una corretta resa sonora la stessa importanza della voce umana. Qui si conferma la sostanziale neutralità delle Nostre, chiamate ad affrontare la Nona di

Ottimi i connettori utilizzati.



Beethoven diretta da Solti (Decca, me la sono giocata tanto in vinile quanto in CD, visto che proprio questa esecuzione è stata indicata nel nostro forum come una delle più apprezzate dagli audiofili). Coesione, integrità timbrica, buon senso di trasparenza si confermano doti importanti, nell'evidenza di violini e viole dalla trama sana, violoncelli ancora giustamente "rugosi" e una sezione contrabbassi che evidentemente non scandaglia le viscere sonore, ma si lascia cogliere senza drammi.

Un trattamento al calor bianco con la "Sagra della Primavera" (quella di Maa-zel su Telarc e quella più recente e più "cattiva" diretta da Gergiev per la Philips) lascia intuire più che altro la buona capacità di sostenere contenuti musicali potenti, ponendo comunque in giusta luce l'ampia tavolozza strumentale di questa formidabile partitura. Del resto sono 4 o 5 al mondo (magari qualcuno di più... fatemi sapere nel forum cosa ne pensate) i diffusori in grado di fornirne un quadro quantitativamente realistico... non mi pare il caso di infierire più di tanto in questa sede.

Di buona fattura la voce articolata ed espressiva di Cecilia Bartoli nel CD "La Danza", a raccontare una rossiniana "Tarantella" dal timbro chiaro e argentino, esente da nasalità. Non potevamo, infine, evitare di giocare con formazioni acustiche jazz che ci hanno permesso di valutare la buona impostazione sonora e la coerente presenza scenica del sax di Stan Getz e in un'incisione parecchio più risalente del sax baritono di Gerry Mulligan, rauco come si conviene, certo meno borbottante nella prima ottava, ma dotato di uno smalto solido, impresso bene a fondo nel tessuto sonoro. Il respiro del gruppo strumentale e la sensazione di profondità dell'evento sono prodotti, in mancanza dell'immanenza delle prime due ottave, dalla bella disposizione scenica, effetto anche di un pannello frontale che evita intemperanze acustiche, rafforzando l'omogeneità ed i contorni in un ampio volume di spazio.

Una prova nuova di AM Audio che risulta superata a pieni voti, consegnando agli appassionati un oggetto gradevolissimo in grado di suonare con grazia e non poco vigore nel più intimo dei vostri ambienti.

Buon ascolto.

Marco Cicogna